

Legittima la visita del vescovo a scuola

Lo prevede una circolare del '92. Oggi Bagnasco incontra gli studenti di Pieve Ligure

«**A** Pieve Ligure non c'è alcun gruppo di mamme organizzate contro la visita del cardinale Angelo Bagnasco nelle scuole elementare e media del paese». Getta acqua sul fuoco Carla Scarsi, la mamma ligure finita sui giornali come la capofila della presunta protesta. «Mi sono limitata nei giorni scorsi a far giungere alla preside della media una lettera informale con la quale chiedevo di poter accedere alla documentazione con la quale è stato dato parere positivo alla visita dell'arcivescovo. L'ho fatto soltanto per verificare che fossero state rispettate tutte le procedure». Una puntigliosità, in questo caso decisamente eccessiva, dovuta a un precedente caso di apertura della scuola a ospiti esterni «senza che i genitori fossero stati avvertiti e coinvolti». Ma quella

lettera, «informale, non protocollata e non firmata», inviata alla preside della media ha raggiunto i quotidiani ingenerando un nuovo caso di rifiuto alla visita di un vescovo nella scuola. E visto che si tratta del presidente della Cei, il caso è esplosivo, travolgendo anche le protagoniste: la madre e la preside Vanda Roveda.

Dunque nessuna protesta, anche se la mamma di Pieve avrebbe preferito un'altra forma di incontro. E questa sera sarà presente all'incontro che il cardinale Bagnasco avrà con amministratori e associazioni presenti nella zona pastorale Bogliasco-Pieve e Sori. «Una tempesta in un bicchier d'acqua» commenta, a sua volta, monsignor Silvio Grilli, vicario della zona pastorale. «Tutto è stato fatto secondo le regole (in Consiglio ci sono sta-

ti 14 sì, un astenuto e nessun contrario, ndr) e da parte mia c'è stata soltanto la richiesta a tutte le realtà sociali e istituzionali se avrebbero gradito una visita di cortesia dell'arcivescovo in occasione della sua visita pastorale». Monsignor Grilli sarà questa mattina alle 11 all'appuntamento presso le due scuole e «sono sicuro che ci sarà lo stesso clima di festa e di simpatia registrato oggi (ieri, per chi legge) a Sori», altro paese coinvolto dalla visita pastorale dell'arcivescovo. Rimane un pizzico di amarezza per questa polemica della vigilia. «Da parte dell'arcivescovo - assicura monsignor Grilli, che è anche direttore del settimanale diocesano *Il Cittadino* - c'è grande serenità e desiderio di incontro con tutte le realtà di questa nostra zona pastorale». E la festa dei bambini farà il resto. (E.Le.)

ENRICO LENZI

La visita di un vescovo all'interno di una scuola? Un atto pienamente legittimo. Lo stabilisce con chiarezza la circolare ministeriale del 13 febbraio 1992 con la nota 13377/544MS che ha per oggetto la «Partecipazione degli alunni ad attività di carattere religioso». In questa circolare si indicano esplicitamente due momenti: «La partecipazione degli alunni a cerimonie religiose quali, ad esempio, la celebrazione della Messa all'inizio dell'anno scolastico o in occasione della Pasqua e la benedizione pasquale delle aule» e «gli incontri delle scolaresche con i vescovi diocesani nell'ambito delle visite pastorali da essi effettuate». Dunque con questa circolare ministeriale si sancisce la legittimità di queste iniziative all'interno della scuola italiana, ovviamente secondo alcune regole che lo stesso documento prevede.

Eppure, nonostante la legge parli chiaro, accade ancora che la richiesta di visita in un istituto da parte di un vescovo trovi un fronte contrario. L'ultimo caso in ordine di tempo, ma probabilmente gonfiato e amplificato dai mass media, chiama in causa l'arcivescovo di Genova, il cardinale Angelo Bagnasco, che ricopre anche la carica di presidente della Conferenza episcopale italiana. «Arriva il capo dei vescovi, rivolta a scuola» titolava ieri un quotidiano nazionale per raccontare la presunta protesta di genitori e docenti in una scuola media di Pieve Ligure. Un caso ridimensionato dalla stessa mamma, indicata come

capofila della protesta. Una smentita in ritardo per evitare che si creasse un caso.

E se oggi le porte della media e della elementare del paesino ligure si apriranno per il cardinale Bagnasco, in diverse altre occasioni i portoni sono rimasti sbarrati per altri ordinari diocesani desiderosi di portare il proprio saluto alle comunità scolastiche in occasione delle loro visite pastorali. «Rifiuti difficili da comprendere - commenta monsignor Bruno Stenco, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per l'educazione, la scuola e l'università - , soprattutto in una scuola italiana che all'interno delle proprie finalità, come si legge nella legge di riforma Moratti e nelle Indicazioni del ministro Fioroni, parla espressamente di educazione del-

lo studente anche sul profilo morale e religioso. Ecco la visita di un vescovo in una scuola non può essere considerata estranea alla vita di una scuola, che vuole rifarsi a valori che hanno radici in un patrimonio comune». Insomma la visita di un vescovo all'interno di una comunità scolastica, spiega monsignor Stenco, «ha un valore civile in quanto esprime quelle radici del nostro patrimonio culturale e spirituale, a cui fa riferimento la scuola stessa nelle sue finalità educative». E poi «la visita di un vescovo non è un momento di catechesi o di proselitismo, bensì un confronto e un incontro con studenti, docenti e personale amministrativo, quotidianamente impegnati sul fronte dell'educazione», a cui la Chiesa italiana riserva da

sempre grande attenzione, offrendo un proprio contributo teorico e pratico sotto gli occhi di tutti.

Un incontro legittimo, ma che è sottoposto a procedure da rispettare come prevede sempre la circolare del 1992, che «è attualmente in vigore», come ricorda don Marco Formica, responsabile della pastorale scolastica della diocesi di Tivoli e cultore della materia. «Rispetto alle attività di carattere religioso - spiega don Formica -, la circolare sottolinea che il ministero della Pubblica Istruzione è dell'avviso che la partecipazione degli alunni ad atti di culto possa avvenire soltanto a seguito di specifiche deliberazioni assunte dai competenti organi di democrazia scolastica». Il riferimento, precisato con chiarezza in un altro passaggio, è al Consiglio d'Istituto o al Consiglio di Circolo. A questi organismi vanno presentate la richiesta o la proposta di visita del vescovo all'interno della scuola. Solo a questi organismi, dopo averne dibattuto, spetta la decisione se accogliere o respingere la visita.

La circolare, sulla cui validità si è espresso in più occasioni il Consiglio di Stato respingendo istanze di sospensiva provenienti dal fronte laicista e anti cattolico, prevede anche che «la partecipazione degli alunni e dei docenti alle iniziative di carattere religioso dovrà essere libera». Regole «rispettate alla lettera» anche nel caso della visita dell'arcivescovo di Genova, assicura monsignor Silvio Grilli, vicario per la zona pastorale in cui si trova Pieve Ligure.